



Fondo Wart Arslan

Luogo di conservazione: Civica Biblioteca d'Arte di Milano

Donato al Comune di Milano dagli eredi nel 2005, si compone complessivamente di oltre 14.000 documenti suddivisi tematicamente in 4 serie: Lettere a Wart (13.487 unità documentarie); Documenti scritti da WA (252 unità documentarie); Materiali vari (532 unità documentarie); Materiale fotografico (189 unità documentarie).

Il carteggio della corrispondenza rappresenta la parte preponderante nel materiale documentario; in esso compaiono i nomi di importanti studiosi e artisti a lui contemporanei: Mario Broglio, Giuseppe Capogrossi, Ferruccio Ferrazzi, Renato Guttuso, Renato Marino Mazzacurati, Antonio Morato, Giorgio Morandi, Giulio Carlo Argan, Mario Salmi, Giuseppe Fiocco, Pietro Toesca, Rodolfo Pallucchini, Adolfo Venturi, Cesare Brandi, Roberto Longhi, Ernst Gombrich, Otto Kurz, Ernst Kris, Nikolaus Pevsner, Lionello Puppi, Piero Sampaolesi, Federico Zeri. Il resto dei documenti riguarda l'attività di Wart Arslan, relativamente all'organizzazione del suo lavoro, alla carriera universitaria, ai rapporti con editori e alle commesse professionali. Tali materiali, quantitativamente non molto numerosi rispetto alla corrispondenza, rivestono tuttavia un grande interesse per l'inquadramento della vicenda professionale dello studioso.

Il Fondo è stato oggetto di studio per una pubblicazione saggistica (Rosanna Ruscio, a cura di, *Il Fondo Arslan: studi e percorsi di uno storico dell'arte*, Spoleto, 2005) e, successivamente, di un intervento complessivo di riordino, inventariazione e catalogazione informatizzata. È attualmente consultabile dal pubblico presso la Civica Biblioteca d'Arte del Castello Sforzesco. Il suo inventario è pubblicato sul portale <http://lombardiabeniculturali.it/archivi/>.

Wart Arslan nasce a Padova nel 1899 da una famiglia di origine armena. Nel 1925 si laurea in Storia dell'Arte all'Università di Padova, sotto la guida di Giuseppe Fiocco. A Roma frequenta la scuola di specializzazione diretta da Adolfo Venturi. Negli anni successivi (1928-30) è ispettore presso la Pinacoteca di Bologna, dove si occupa delle raccolte di dipinti trecenteschi. Nel 1929 pubblica un articolo su Bassano nel "Burlington Magazine" (un secondo articolo verrà edito nel 1934) e compila diverse voci per l'enciclopedia Thieme - Becker. Nel 1931 pubblica la monografia sui Bassano, che fa di lui, fino alla scomparsa, il massimo esperto a livello mondiale. Nel 1933 viene nominato alla direzione del Museo di Bolzano, incarico che mantiene fino al 1939, introducendo una serie di modifiche che tracciano una via per la museografia contemporanea. Nel 1942 si trasferisce a Pavia per ricoprire la neonata cattedra di Storia dell'Arte, e qui insegna per il resto della sua carriera formando molti ricercatori (fra i suoi allievi si ricordano Rossana Bossaglia e Angiola Maria Romanini) e studiando in particolare la storia dell'arte e dell'architettura altomedievale e romanica.

Nel corso degli anni Cinquanta approfondisce alcuni momenti di storia dell'arte milanese (studiando in particolare la chiesa di S. Simpliciano, di cui segue anche il restauro) e si apre agli studi sul Settecento, con un interesse particolare per la quadratura e lo stucco ornamentale che lo porteranno all'organizzazione del "Convegno Internazionale sugli Stuccatori Ticinesi e Lombardi", tenutosi a Varenna nel 1961 e considerato una pietra miliare degli studi specialistici. Nel 1959 è nominato Accademico dei Lincei. Nei primi anni Sessanta si dedica in particolare a studiare la pittura trecentesca e la figura del Greco e di Francesco Guardi.



Ricopre numerose cariche scietifiche e pubbliche: è Membro corrispondente della R. Accademia di agricoltura, scienze e lettere di Verona (1941-42); Membro corrispondente della R. Deputazione di storia patria per le Venezie (1941-42); Socio ordinario dell'Istituto nazionale di studi sul Rinascimento (1946-47); Socio onorario per la Deputazione di storia patria per le Venezie (1949-50); Socio corrispondente dell'Istituto lombardo di scienze e lettere (1949-50); Membro effettivo dell'Istituto nazionale di storia dell'architettura (1949-50); Socio corrispondente della Société nationale des antiquaires de France (1950-51); Membro del Comitato lombardo dell'Istituto nazionale di studi sul Rinascimento (1951-52); Socio corrispondente dell'Accademia Olimpica di Vicenza (1951-52); Socio dell'Istituto nazionale d'archeologia e storia dell'arte (1952-53); Socio corrispondente della Deputazione provinciale ferrarese di storia patria (1953-54); Socio corrispondente dell'Ateneo bresciano (1953-54); Membro del Consiglio direttivo della Fondazione Treccani per la storia di Milano (1956-57); Membro corrispondente della Deputazione di storia patria per la Lombardia (1956-57).

Muore a Milano nel 1968.

Il sito internet dell'Università di Pavia, nella sezione dedicata ai docenti, propone una scheda analitica sulla figura di Arslan: <http://prosopografia.unipv.it/docenti/docente/119/>.